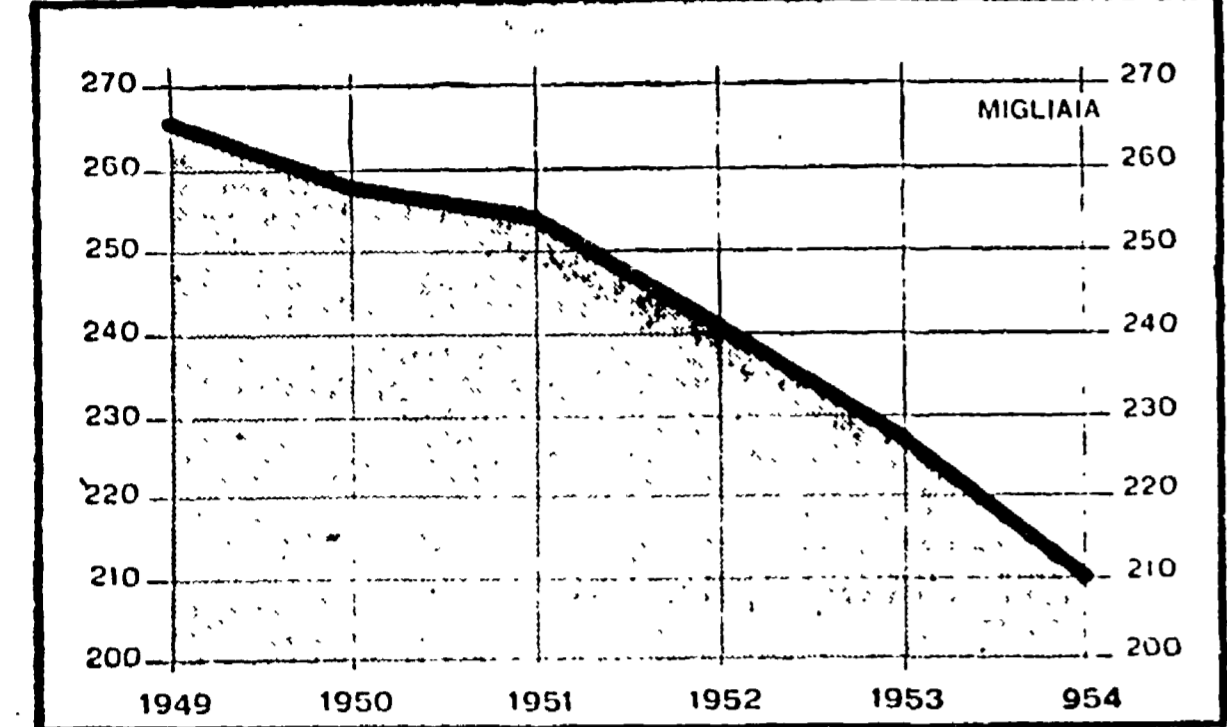


UNA NUOVA GIGANTESCA SPECULAZIONE AI DANNI DEL PAESE

Il gruppo Riva-Abegg e la Snia alla conquista dell'industria del cotone

Impadronitosi della maggior parte degli stabilimenti il «cartello» diverrebbe l'arbitro assoluto del settore — Chiusure di fabbriche considerate «marginali» — La funzione dell'Istituto Cotoniario

E' nota a molti, ormai, quello che è avvenuto negli ultimi anni e sta avvenendo ora nell'industria tessile, e particolarmente in quella cotoniera: si sono chiuse e si chiudono fabbriche, si sono licenziate e si licenziano operai e impiegati. Su circa 5,5 milioni di fusi installati per la lavorazione del cotone, erano in attività in questi ultimi tempi circa 4,7 milioni e di recente gli industriali hanno prospettato la necessità di tenerne attivi non più di 3,7 milioni. Quando il gruppo Riva-Abegg e la Snia hanno acquistato il gruppo Montecatini, hanno acquistato una situazione di crisi che si sta aggravando.



Come dimostra il grafico l'occupazione della mano d'opera nel settore cotoniero è in continua preoccupante diminuzione

installati, solo 106 mila produttivi e gli industriali affermano che si dovrà scendere a soli 75 mila. Naturalmente questo si ripercuote sull'occupazione. I lavoratori licenziati erano 250 mila nel 1952, ora sono scesi a meno di 220 mila e gli industriali hanno dichiarato che se ne devono licenziare altri 60 mila.

Sono anche note talune delle cause di questa situazione: bassi consumi interni e diminuzione della produzione estera. Meno note sono invece altre cause e su di esse è necessario soffermarsi, sia pur brevemente. Innanzi tutto è da tenere in mente la politica degli alti profitti perseguita dai principali gruppi cotonieri e che si è risolta negli alti prezzi dei filati e quindi dei tessuti. Ma questa politica non ha tenuto conto dei consumi interni di cotone. Per avere un'idea del peso di tale politica basterà riflettere su alcuni dati elementari: i maggiori gruppi industriali del ramo, il Cotoniario Cantoni, l'Unione Manifatture, la Manifattura Rossari e Varesi, la De Angeli Frua ecc., hanno costituito i loro rilevanti attuali patrimoni chiedendo solo esborsi irrilevanti ai propri azionisti, e quindi capitalizzando i profitti accumulati, e ciò dopo avere quasi senza interruzione distribuito in ogni epoca lautiissimi dividendi e investendo nel medesimo tempo in altre quote di quei profitti in attività estranee al settore.

A questo riguardo è noto che i gruppi cotonieri a cui si accennano in questi pacchetti azionari di numero tre o quattro, non sono copiosi patrimoni immobiliari, costituiti da terreni agricoli, da aree fabbricabili e da case per abitazione.

Dibattito fra le contadine sui temi dell'emancipazione

Un appello dell'Alleanza per la convocazione di una conferenza nazionale

Il comitato promotore dell'Alleanza nazionale delle contadine ha lanciato un appello alle donne contadine allo scopo di aprire un largo dibattito che dovrà portare alla convocazione di una Conferenza nazionale delle donne contadine. L'appello rivela che l'esistenza delle donne contadine è dura e penosa, è fatta di fatica e di privazioni e offre ben scarse soddisfazioni: costrette al doppio lavoro della casa e dei campi, senza ricavarne i mezzi necessari per vivere decorosamente ed allevare sani i loro figli, le donne contadine invecchiano precocemente. La loro dignità di madri, di sore, di cittadine è offesa dalle condizioni in cui sono costrette a vivere: non hanno assistenza, la casa non offre nessun comfort, è brutta e umida, nella maggioranza dei villaggi, in particolare nei casolari, mancano la luce, l'acqua, il gas, la scuola, le strade, le attrezzature sanitarie, tutto ciò che costituisce la base della vita civile e la rende più facile. Le aspirazioni delle giovani e delle donne a una vita felice si infrangono in un cerchio chiuso dove la vita trascorre grama e monotona. Per fare trionfare l'aspirazione delle donne contadine ad emanciparsi da queste condizioni di arretratezza e di sfruttamento, l'appello indica la necessità di realizzare anzitutto l'unità di intenti e l'azione concorde per ottenere:

- 1) il riconoscimento del contributo della donna al sviluppo della piccola proprietà contadina;
- 2) la difesa della produzione a cui accudisce la donna (i prodotti dell'orto, del sottobosco, del fieno, della coltivarie diretta);
- 3) la abolizione dei regimi di servizi che umiliano le donne e le famiglie degli affittuari e coltivatori (obblighi, regalie, prestazioni gratuite, ecc.);
- 4) la difesa della salute delle famiglie contadine attraverso l'applicazione integrale della legge sulla assistenza sanitaria e il funzionamento democratico delle Muta; la difesa della maternità e dell'infanzia; la possibilità di mandare i bambini all'asilo, alla colonia e nei doposcuola; l'estensione della assistenza;
- 5) il miglioramento generale delle condizioni di abitazione (gli affittuari chiedono ai proprietari terreni di investire una parte del canone di affitto nel miglioramento delle case, i piccoli proprietari contadini chiedono allo Stato sovvenzioni speciali e mutui a lunga scadenza a basso interesse per migliorare le abitazioni);
- 6) il diritto di eleggere e di essere elette, di entrare come socie con diritti pari agli uomini nelle Muta, nelle cooperative e nei Consigli di Amministrazione di tutti

CINQUANTAMILA LAVORATORI IN LOTTA PER OTTENERE LA GRATIFICA DI BILANCIO

Domani sciopero alla Montecatini

L'astensione dal lavoro durerà 4 ore — Nelle miniere lo sciopero si prolungherà per tutta la giornata

Domani 6 aprile, i 50.000 lavoratori del gruppo monopolistico Montecatini minerario, metallurgico e chimico, sostituito da 150.000 per 4 ore alla fine di ogni turno con la fermata dei cili continui, i minatori, per le caratteristiche del loro lavoro, hanno deciso di scioperare per 24 ore.

Lo sciopero, come è noto, è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, del gruppo Montecatini, alle Arcierie e alla Montecatini. Esso sarà la prima manifestazione di lotta unitaria per la gratifica di bilancio, che oggi è corrisposta soltanto agli impiegati equiparati al personale delle miniere estere in misura non discriminata anche agli operai addetti alla produzione.

I portavoce degli industriali hanno voluto giustificare la loro intransigenza dicendo che in nessun contratto di lavoro esiste un tale istituto e che se la rivendicazione della gratifica di bilancio non fosse stata accolta dalla Montecatini dovrebbe essere estesa a tutti i settori. Queste argomentazioni sono palesemente infondate prima di tutto perché in numerosi contratti del ramo si contemplano premi annuali e, in secondo luogo, perché nel caso in questione gli operai chiedono non la istituzione di un premio che già esiste ma la semplice restituzione della concessione a tutti i dipendenti. La giustizia della rivendicazione è così indiscutibile che una Commissione interna costituita dal gruppo Montecatini ha chiesto la gratifica di bilancio alla direzione. E fu solo in seguito al rifiuto dell'azienda che, dietro richiesta della Commissione interna, le organizzazioni sindacali intervennero e la Montecatini, per la prima volta, accettò la richiesta della Commissione interna. Il rifiuto di questa richiesta è stato interpretato come un tentativo di indebolire la lotta sindacale che comincia domani, la Uil, trasformava la richiesta dei lavoratori in un premio di produttività aziendale, snaturando il completamente l'impostazione della rivendicazione e stabilendo un inaccettabile collegamento fra il miglioramento richiesto e un ulteriore sfruttamento.

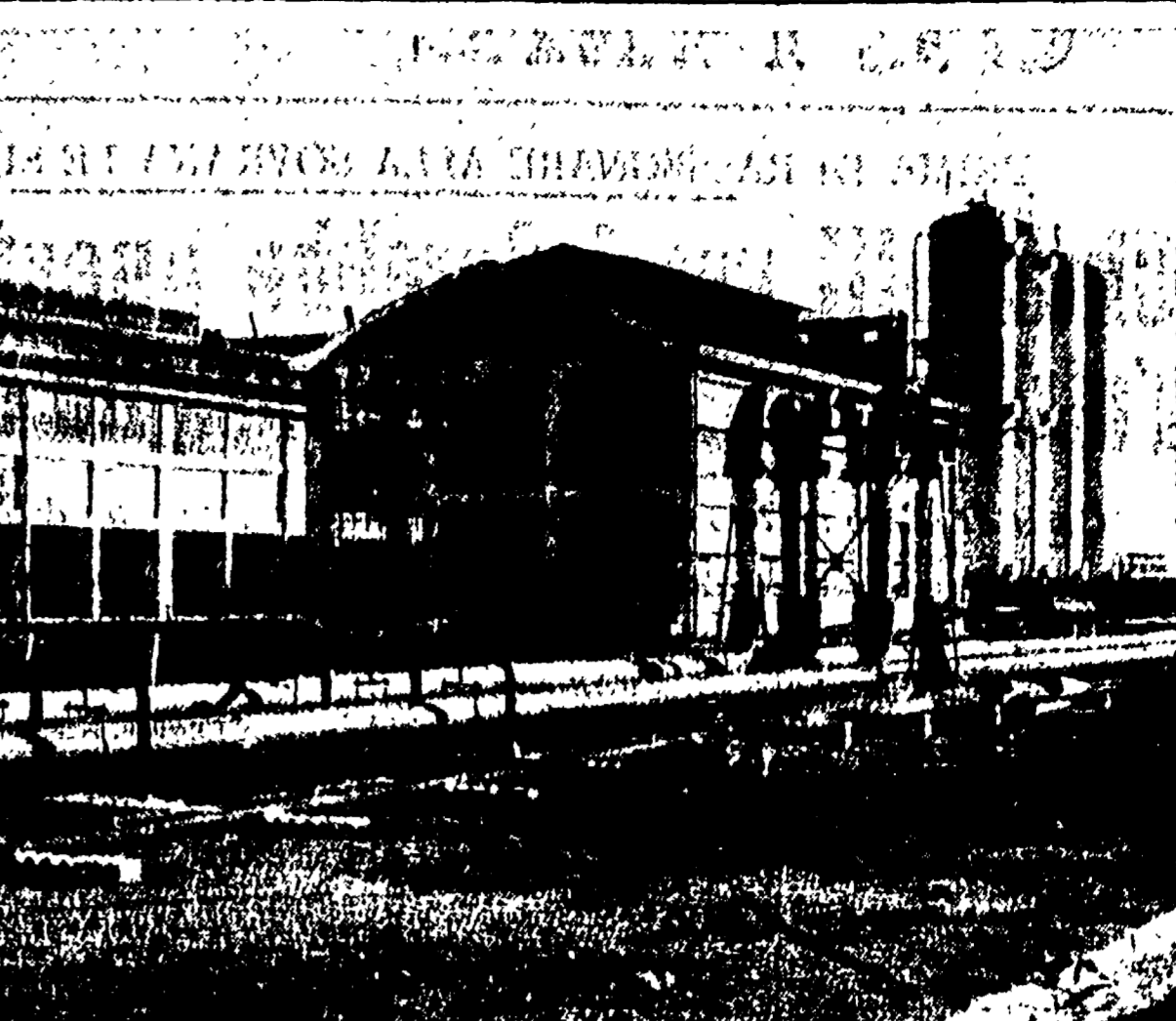
TERNI, 4. — Dopo l'informazione che sabato ha colpito oltre 20 operai del reparto «Formatura» delle Acciaierie, rimasti intossicati per una fuga di gas da una tubazione, nella mattinata di ieri, dopo mezzogiorno, altri 40 operai — sempre dello stesso reparto «Formatura» — venivano colpiti nuovamente da malore per intossicazione da gas: il gas era continuato ad uscire dalla tubazione non riparata in modo adeguato per cui le esalazioni colpivano nuovamente il reparto. Anche stavolta la fuoriuscita di gas si è verificata durante

la lavorazione di un pezzo di acciaio. Per mancando persi una precisa documentazione statistica, il più afferente che gli incidenti sul lavoro fatto da parte del 1951 sono stati più di un congresso, e cioè, a differenza di un certo piano e grigio conformismo di molti delegati. Parlando degli infortuni in agricoltura, il dott. Marturano non ha mancato di

italiana vi sono troppe macchine vecchie. Ecco alcune cifre: il 47 per cento dei trattori ha oltre 13 anni di attività lavorativa, il 33 per cento supera i 10 anni. Ecco dunque spiegata una delle vere cause dei numerosi infortuni con i mezzi meccanici. Un'altra causa determinante dipende dal fatto che troppo

Malgrado questi limiti, l'intervento del dott. Sergio Marturano, direttore generale dell'INCA, non ha mancato di portare una nota vivace per la sua impostazione franca e critica, a differenza di un certo piano e grigio conformismo di molti delegati. Parlando degli infortuni in agricoltura, il dott. Marturano non ha mancato di

La causa principale degli incidenti. Questo può essere visto nel primo tempo, quando i contadini si trovano di fronte a mezzi meccanici sconosciuti. Ed è qui che l'opera educativa e di qualificazione professionale deve farsi sentire. Ma trascorso questo periodo di impennicimento, anche degli infortuni, dovrebbe scendere. Le statistiche dicono invece il contrario. Con questa che nel 1954, il numero di infortuni è aumentato.



FERRARA — Una visione del nuovo stabilimento Montecatini per la produzione di ferrone (polietilene), nuova materia plastica per apparecchiature chimiche e isolatori elettrici. Nella stessa fabbrica si utilizzerà il metano per la produzione dei fertilizzanti azotati. Il prezzo del concime chimico potrebbe essere notevolmente ridotto se non esistesse l'attuale regime di monopolio della Montecatini, legata con un «cartello» alla Federsonorzi

Anticipato a domani l'Esecutivo della C.G.I.L.

Cessato ad Amsterdam lo sciopero dei servizi

LAIA, 4. — E' terminato stavano dopo quattro giorni lo sciopero dei servizi di Amsterdam, cui avevano aderito 6000 impiegati del Comune. Prosegue lo sciopero degli addetti ai servizi del gas.

SPAVENTOSA CATENA DI SCIAGURE DEL LAVORO IN UN SOLO GIORNO

Quattro operai vittime di «omicidi bianchi», Altri 40 intossicati alle Acciaierie di Terni

Il supersfruttamento aumenta di pari passo con gli infortuni nello stabilimento ternano

Un minatore ucciso alla Montepioni

Un muratore a Taranto precipita dal settimo piano

Il 90 per cento alla CGIL alla «Trafilerie», di Milano

Il 90 per cento dei lavoratori delle Fonderie Riunite di Modena respinge la «lista» padronale

Due operai muoiono sepolti da una frana

«BASTA CON LO STERILE TATTICISMO POLITICO»

I d. c. di Volterra attaccano il governo per i patti agrari

Smentita alle menzogne dell'ARI su Genova

Dodicesimo giorno di sciopero alla Radaelli di Milano

Una miniera tedesca acquistata dalle FF. SS.

Domani in Sicilia sciopero nelle zolfare

BERLINO, 4. — (S. S.) — Era apposta commissione interministeriale del governo di Bonn ha approvato oggi la vendita alle FFSS italiane del cinghiale scandinavo di un minerale di carbone e Costantino il «franco». La miniera occupa circa diecimila dipendenti.



La momento dei lavori al Congresso mondiale antinfortunistico: sono riconoscibili in prima fila i compagni di Vittorio e Tanzarella della CGIL. In terza fila i delegati socialisti

criticare l'opera dell'ENPI, il massimo organo antinfortunistico italiano, il quale molto spesso limita la sua azione alla popolazione di cartellini, opuscoli e volantini. Che questa opera educativa e di qualificazione professionale deve farsi sentire. Ma trascorso questo periodo di impennicimento, anche degli infortuni, dovrebbe scendere. Le statistiche dicono invece il contrario. Con questa che nel 1954, il numero di infortuni è aumentato.

NEL MONDO DEL LAVORO

BERGAMO. — Il Consiglio provinciale di Bergamo ha approvato in maggioranza un o.d.g. presentato dal consigliere provinciale compagno Carlo Zanotto, segretario della Federterra, che chiede la sollecita approvazione della legge Segni - Sampietro sui patti agrari.

FERRETTI GABBO. — Nello stabilimento tessile Furter Gabbo di Ramate le maestranze continuano a recarsi in fabbrica senza lavorare, in segno di protesta contro la decisione di liquidazione dell'azienda decisa dai finanziati del gruppo Riva

La direzione credeva infatti di poter imporre queste elezioni pretendendo che da esse fossero esclusi i rappresentanti sindacali di ogni corrente per ottenere attraverso l'intimidazione, il voto per una sua lista di comodo. Invano la direzione ha sminuzzato i capi reparto a fare opera di galoppaggio e di intimidazione perché si recassero a votare, il 90% dei lavoratori è rimasto al proprio posto di lavoro raccogliendo l'appello delle organizzazioni sindacali che li invitava a disertare le urne e respingendo l'intimidazione.

«Questa notizia è stata inventata di sana pianta. Essa fa parte delle manovre padronali, tendenti a demoralizzare i lavoratori in lotta che sono decisi a battersi eroicamente per la salvaguardia di un loro diritto imprescrittibile. Lo sciopero della Compagnia del ramo industriale del porto di Genova continuerà, con una solidarietà attiva dei portuali e dei lavoratori italiani di tutte le categorie, fino a quando non sarà raggiunto un accordo sindacale soddisfacente».